

Metodologia della Ricerca Pedagogica

Anno Accademico 2020/2021

1 Dicembre 2020

Undicesima Lezione



L'analisi dei dati

L'avvio del lavoro di gruppo ...
... e le difficoltà di capire come raccordare il
lavoro di Progettazione e quello di Metodologia

Non riesco a capire in che modo dovrei far riferimento alla testimonianza e al mio lavoro di progettazione se nella consegna di metodologia io "capisco" di dover **costruire un'intervista** fra me e le mie compagne in cui **l'obiettivo è far emergere alcune credenze**. Per essere in linea con la lezione di progettazione non riesco a **decifrare la prima parte della consegna**.

Obiettivo: far emergere alcune credenze

1. Progettare una traccia di intervista adeguata all'obiettivo (Quale tipologia di intervista? Quali credenze? Quali domande? Quali strategie e mediatori?)
2. Condurre le interviste (Come allestire la situazione? Come mettere a proprio agio gli/le intervistati?)
3. Trascrivere e analizzare i dati (Come dividersi il lavoro? Quale strategia di analisi seguire? Usando categorie esistenti o elaborandone nuove? Come effettuare un processo di codifica rigoroso? Come confrontare i dati?)
4. E la consegna di progettazione...?

**Analisi delle vostre analisi:
diversi processi di
categorizzazione**

La definizione delle categorie degli interventi dell'insegnante

Oreste Politi, Carla Rodriguez, Gessica A. Miceli, Francesca Bianchi e Claudia Amoir

- Sollecitano lo sviluppo di idee e concetti, affinché, attraverso **il confronto e l'interazione**, tutti possano dare il loro contributo (Qualcun altro ha qualche idea? Altre ipotesi?), talvolta interpellando singolarmente i bambini (S.? Al.?)
- Riportando l'attenzione sul tema che vuole trattare (Ok, a adesso proviamo a parlare di questa nuova cosa che è successa).
- **Accogliendo e ripetendo le parole dei bambini** talvolta per rilanciare le questioni emerse, talvolta per orientare la conversazione (Esatto, come la tua. A Babbo Natale, a quelli che davano le mascherine).
- **Chiedendo di fare ipotesi** (E cosa potrebbero aver fatto? Le usavano per fare dell'altro? Ma a chi avranno scritto questa lettera?).
- **Domandando ai bambini di spiegare il loro pensiero** (Hanno scritto alla maestra? O la hanno fatta con la maestra).
- **Facendo il punto della situazione** (Quindi, avranno scritto una lettera? E. dice "l'avranno scritta a chi fa le mascherine". Qualcuno dice "No, l'avranno scritta a Babbo Natale").

La definizione delle categorie degli interventi dell'insegnante

Bauleo Laura Confalonieri Sara Maestri Giulia Reggiori Chiara

- Alcune domande permettono maggiormente l'esercizio al diritto di parola e alla libera espressione, essendo **più aperte e autentiche** ad esempio le domande "sapete cosa hanno fatto?" e "sapete chi le manda" limitano le risposte dei bambini, che infatti ad entrambe rispondono solo "No"; invece le domande "E cosa potrebbero aver fatto?" e "Chi potrebbe essere che le manda a tutti?" aprono alla discussione e **favoriscono ipotesi spontanee**. È proprio l'utilizzo del condizionale al posto dell'indicativo che permette ciò.
- Un altro fattore su cui ci siamo soffermati è la tendenza a interpellare i bambini per spronarli a dire la loro, **chiamandoli per nome**
- L'insegnante, però, nonostante dia spazio alla libera espressione dei bambini, comunque **canalizza la discussione sull'argomento specifico con interventi mirati** come "Torniamo però alle mascherine" e "La domanda però era un'altra". Forse avrebbe potuto dare un riscontro agli interventi personali e non propriamente inerenti all'argomento, per poi ritornare alla discussione.

La definizione delle categorie degli interventi dell'insegnante

Giulia Pettovel; Alessia Sambiasi; Piera Bellacera; Martina Veneriano

- **Legittimazione e valorizzazione dell'espressione** del loro pensiero (“mi piacerebbe sapere che cosa ne pensate di questa cosa”; “Mi piacerebbe raccontarvela e soprattutto sapere cose ne pensate”).
- **Domande più aperte** e più finalizzate all'espressione del diritto di parola (“e cosa potrebbero aver fatto?”; “ma a chi avranno scritto questa lettera?”; “Chi ce le manda?”)
- **Domande più chiuse** e limitanti rispetto all'esercizio del diritto di parola (“e sapete cosa hanno fatto?”).
- **Rinforzo positivo**: rinforzo positivo nei confronti del bambino che ha espresso il suo diritto e sono secondo noi volti a rafforzare le parole di ognuno

La definizione delle categorie degli interventi dell'insegnante

Francesca Mazzotta, Claudia Accetta, Simona Caruso e Camilla Quaroni

- **Domande a risposta aperta**, “Cosa ne pensate di questa cosa?”, per altro ripetuta due volte, che lascia intendere il suo interesse nei confronti delle idee, ipotesi e giudizi dei bambini o “Ma a chi avranno scritto questa lettera?” o “Cosa potrebbero aver fatto?”. Dopo aver posto queste domande, non ha cercato di indirizzare gli alunni verso un determinato tipo di risposta, ma ha lasciato libertà d'intervento;
- **Domande a risposta chiusa**, “Ma volete ascoltare prima la cosa che ho da raccontarvi?”, limitando la risposta degli studenti, ma rispettando allo stesso tempo la loro scelta. Noi però ci siamo chieste come si sarebbe comportata se i bambini avessero risposto “No”. Avrebbe assecondato il loro volere?;
- **Intervento con rispecchiamento**, verificatosi quando, all'interno della conversazione, ha ripreso e sottolineato alcune risposte dei bambini, dandone valore. In questo modo, li ha incoraggiati ad esprimere le proprie idee ed opinioni, senza la paura d'essere giudicati

La definizione delle categorie degli interventi dell'insegnante

Bonanomi, Bruni, Rovello

Un primo gruppo è quello in cui l'insegnante non dà subito la risposta, ma rilancia la questione ai bambini, chiedendo loro di esprimere un parere o formulare delle ipotesi: "Mi piacerebbe sapere che cosa ne pensate", "E cosa potrebbero aver fatto?", "Ma a chi avranno scritto questa lettera?", "Qualcun altro ha qualche idea?", "Perché F. ai genitori?" "Sapete chi è Conte?"

Un secondo gruppo di interventi è quello in cui l'insegnante riporta l'attenzione dei bambini al focus della discussione avendo cura di usare un linguaggio non giudicante: "Volete ascoltare prima la cosa che ho da raccontarvi?" "Torniamo però alle mascherine", "La domanda però era un'altra".

Ci sembrano importanti questi interventi perché in una classe prima in cui i bambini non sono ancora abituati a discutere fra di loro è necessario che l'insegnante indirizzi la conversazione. feedback che l'insegnante restituisce ai bambini rispetto alle loro ipotesi:

- La prima categoria è quella in cui l'insegnante ripete esattamente le parole dei bambini per sostenere lo sviluppo della discussione e valorizzare ciò che dicono: "Nemmeno a te", "Magari hanno cambiato gli elastici"
- La seconda categoria è quella in cui l'insegnante fa ragionare i bambini su quello che hanno detto per farli arrivare autonomamente alla conclusione che la loro risposta non è corretta: "O lo hanno fatto con la maestra?", "Però conoscevano la tua mamma?"
- La terza categoria è quella in cui l'insegnante fa capire ai bambini che la loro ipotesi non è corretta, senza rilanciarla al gruppo: "Non è Gesù che ci manda la mascherine", "I postini le spediscono"

Una prima sintesi delle categorie degli interventi dell'insegnante

- Domande chiuse
- Domande aperte
- Rispecchiamento (ripete esattamente le parole dei bambini)
- Invito a fare ipotesi (formulare delle ipotesi;
- **Rinforzo positivo**
- Confutazione (L'insegnante fa capire ai bambini che la loro ipotesi non è corretta, senza rilanciarla al gruppo)
- Collegamenti (Confronto)
- Ricapitolazione (Facendo il punto della situazione)
- **Dare parola (chiamandoli per nome; richiesta di un parere)**
- Invito a fornire argomentazioni (Domandando ai bambini di spiegare il loro pensiero)
- Rifocalizzazione (Riportando l'attenzione sul tema che vuole trattare)

Una prima sintesi delle categorie degli interventi dell'insegnante

Funzione di moderazione del dialogo

- Dare parola (chiamandoli per nome; richiesta di un parere)
- Ricapitolazione (Facendo il punto della situazione)
- Rifocalizzazione (Riportando l'attenzione sul tema che vuole trattare)

Interventi che orientano il ragionamento

- Domande chiuse
- Domande aperte
- Confutazione (L'insegnante fa capire ai bambini che la loro ipotesi non è corretta, senza rilanciarla al gruppo)
- Collegamenti (Confronto)

Interventi che favoriscono il ragionamento

- Invito a fare ipotesi (formulare delle ipotesi;
- Invito a fornire argomentazioni (Domandando ai bambini di spiegare il loro pensiero)
- Rispecchiamento (ripete esattamente le parole dei bambini)

Feedback

- Rinforzo positivo

Un esempio di sistema di codifica per l'analisi della discussione

Il sistema è creato sulla base di indicazioni tratte da studi precedenti: Selleri, Lumbelli (1982), Orsolini (2004), Nigris (2007), Molinari (2010), Bertolini (2012), Pontecorvo, Ajello, Zucchermaglio (2015), Zecca (2000)

Funzione di gestione

- Controllo della condotta
- Organizzativo procedurale

Funzione di moderazione del dialogo

- Dare il turno di parola
- Richiesta di riformulazione
- Invito a partecipare o continuare generico
- Invito a continuare specifico

Funzione di orientamento del ragionamento

- Confutazione
- Collegamenti
- Domanda chiusa

Funzione di ragionamento

- Rispecchiamento
- Richiesta di spiegazione, argomentazione
- Richiesta di accordo
- Fare il punto della situazione
- Esplicitare le strategie cognitive

Funzione valutativa

- Feedback positivo
- Feedback negativo

Un esempio di sistema di codifica per l'analisi della discussione

Il sistema è creato sulla base di indicazioni tratte da studi precedenti: Selleri, Lumbelli (1982), Orsolini (2004), Nigris (2007), Molinari (2010), Bertolini (2012), Pontecorvo, Ajello, Zucchermaglio (2015), Zecca (2000)

Funzione di gestione

- Controllo della condotta
- Organizzativo procedurale

Funzione di moderazione del dialogo

- Dare il turno di parola
- Richiesta di riformulazione
- Invito a partecipare o continuare generico
- Invito a continuare specifico

Funzione di orientamento del ragionamento

- Confutazione
- Collegamenti
- Domanda chiusa

Funzione di ragionamento

- Rispecchiamento
- Richiesta di spiegazione, argomentazione
- Richiesta di accordo
- Fare il punto della situazione
- Esplicitare le strategie cognitive

Funzione valutativa

- Feedback positivo
- Feedback negativo

La definizione delle categorie degli interventi dei bambini

Sofia Broggi, Lucilla Giusti, Laura Montera (Categorie create con criterio di gradualità)

Tuttavia, possiamo individuare diversi gradi di esercizio del diritto di parola, proprio come ci hai evidenziato tu: alcuni bambini sono fermi ad un livello impulsivo della risposta (a), mentre altri articolano meglio la loro opinione e la legano all'argomento di discussione (c, d).

- **Risposte impulsive:** come ad esempio le risposte di E., E.: Non dovevamo... Insegnante: Dimmi E. E.: Ma non dovevamo raccontare anche il fine settimana stamattina oppure Ins: (...) Allora questa classe seconda si lamentava un po' delle mascherine, soprattutto perché aveva ricevuto solo quelle con l'elastico dietro. E.: Quelle che a me non piacciono A. Nemmeno a me Insegnante: Nemmeno a te L: Come la mia.
- **Risposte stimulate da un diretto coinvolgimento dell'insegnante.** Ad esempio: E.: Non le useranno mai più nella loro vita. Insegnante: Al.? Al.: Le hanno usate per un lavoretto. Insegnante: M.? M.: Le hanno tagliate. Insegnante: A? A: avranno strappato gli elastici.
- **Risposte pertinenti alla domanda ma errate:** Ma a chi avranno scritto questa lettera? E.: A quelli che davano le mascherine L.: A Babbo Natale. Insegnante: A Babbo Natale, a quelli che davano le mascherine. I: Hanno scritto alla maestra? O la hanno fatta con la maestra. F.: Hanno scritto alla Befana. I: Vero, ma qualcuno sopra ancora al preside ce le manda. Chi ce le manda? E.: Gesù?
- **Risposte corrette e pertinenti alla domanda,** che forniscono uno stimolo per la prosecuzione della discussione. Ad esempio: Insegnante: sentiamo E. E.: Io avevo l'idea che era Conte. Insegnante: Era Conte. Sapete chi è Conte voi? L.: Quello che da le notizie. E.: Anche quello che si vede sui telegiornali. Insegnante: Quello che si vede nei telegiornali, da le notizie. A.? A.: Il presidente. Insegnante: Il Presidente. Di che cosa? A.: Dell'Italia.

Le vostre analisi

La presentazione dei gruppi

Francesca Belloli, Marta Bionda, Federica Cincera

TRASCRIZIONE della DISCUSSIONE	CATEGORIE dell'INSEGNANTE	COMMENTI
Insegnante: Bene, ci mettiamo in cerchio oggi perché vi voglio raccontare una cosa che è successa e mi piacerebbe sapere che cosa ne pensate di questa cosa. Allora, conosco...	Esternazione dell'idea implicita dell'insegnante sulla modalità più favorevole alla discussione e quindi alla possibilità per il bambino di esercitare il diritto di parola.	Grazie a questo invito di Paola, i bambini comprendono (o comunque iniziano a comprendere) che per esercitare il diritto di parola è necessario predisporre un contesto che lo favorisca, in cui ognuno può vedere e ascoltare l'altro. Iniziano a prendere consapevolezza della discussione come strumento per poter esercitare il diritto di parola.
E.: Non dovevamo...		
Insegnante: Dimmi E.	Intervento per stimolare il proseguimento della discussione con coinvolgimento diretto del bambino.	Qui Paola ha fatto comprendere al bambino, solo con una parola, che ha la possibilità di esprimere quello che pensa.
E.: Ma non dovevamo raccontare anche il fine settimana stamattina		
Insegnante: Sì, hai ragione. Ma adesso proviamo a parlare di questa nuova cosa che è successa. Poi parleremo anche del vostro fine settimana e già un po' lo avete raccontato nel vostro diario. Allora, vi racconto questa cosa.	Conferma e valorizzazione delle parole del bambino Intervento per proseguire il lavoro da lei progettato e fare un passo in avanti con i bambini Conferma e valorizzazione delle parole del bambino	Paola non utilizza verbi come "dovere", ma presenta la sua proposta non come un'imposizione, ma condividendola con i bambini.
I: Però anche io voglio raccontare una cosa.		
Insegnante: Anche tu hai una cosa da raccontare, bene.	Ripresa e valorizzazione delle parole del bambino	
L: Anche io.		
G: Anche io.		
Insegnante: Bene, ma volete ascoltare prima la cosa che ho da raccontarvi?	Intervento per proseguire il lavoro da lei progettato e fare un passo in avanti con i bambini	Anche qui vediamo un verbo non di imposizione, ma una sorta di richiesta a partecipare.

Francesca Panzeri, Denise Stefanelli, Claudia Daino, Rachele Quatela

L.: Hanno trasformato quelle mascherine in migliori come quelle di F. che hanno usato lo stesso elastico, ma non sono come queste qua

Insegnante: Le hanno trasformato

A.: buttate.

Insegnante: Le hanno buttate. F.!

F.: Le hanno usate per fare qualcosa di altro. B.?

B.: Le hanno strappate

Insegnante: Le hanno strappate.

E.: Non le useranno mai più nella loro vita.

Insegnante: Al.?

Al.: Le hanno usate per un lavoretto

Insegnante: M.?

M.: Le hanno tagliate.

Insegnante: A.

A.: Avranno strappato gli elastici

L.: Le avranno buttate per sempre

Insegnante: Le avranno buttate

E.: Forse avranno fatto delle borse con gli elastici

R.: Avranno fatto un cestino di mascherine

Insegnante: Un cestino di mascherine. No, non hanno fatto niente di tutto ciò. O forse qualcosa avranno fatto..., ma avremo modo di scoprirlo. Ma c'è un pezzo in più. Proprio perché si lamentavano con la loro maestra hanno deciso di fare una cosa proprio da grandi, hanno deciso di scrivere una lettera in cui si lamentavano delle mascherine. Ma non perché non volevano più portare quelle mascherine, ma perché volevano mascherine di un altro tipo. Ma a chi avranno scritto questa lettera? 2 .

E.: A quelli che davano le mascherine

L.: A Babbo Natale

Insegnante: A Babbo Natale, a quelli che davano le mascherine

Al.: Però la mia mamma mi ha detto di scrivere la nuova letterina della bicicletta e allora io ho detto alla mamma "Ma così poi Babbo Natale ce la porta in casa"

Insegnante: Torniamo però alle mascherine Al. Quindi, avranno scritto una lettera. E. dice "l'avranno scritta a chi fa le mascherine". Qualcuno dice "No, l'avranno scritta a Babbo Natale". FA IL PUNTO

G.: È vero

Insegnante: S., a chi l'avranno scritta questa lettera?

S.: L'avranno scritta a quelli che fanno le mascherine e le fanno quelle di questo tipo, del tipo che ci piace

Insegnante: Ok. Qualcun altro ha qualche idea? B., dimmi.

B.: Per me hanno scritto alla maestra

Insegnante: Hanno scritto alla maestra? O la hanno fatta con la maestra.

Michela Giurbino, Alessandra Amendolagine, Greta Zanoni

PRO DIRITTO ALLA PAROLA	CONTRO DIRITTO ALLA PAROLA	ESEMPI
Formulazione di ipotesi (allenamento del pensiero critico)		- Fr.: Magari, magari cambiavano l'elastico - Fr.: Magari le appendevano su un cartellone dall'elastico - A.: Avranno strappato gli elastici
	Il bambino risponde anche se la maestra ha interpellato un altro compagno.	-Insegnante: Le usavano per fare dell'altro, F? -B.: Se le toglievano
Risposta del bambino perché interpellato dall'insegnante		-Insegnante: S., a chi l'avranno scritta questa lettera? -S.: L'avranno scritta a quelli che fanno le mascherine e le fanno quelle di questo tipo, del tipo che ci piace
Tutte le ipotesi vengono accolte dai compagni senza un giudizio negativo (un pensiero si collega ad un altro)		-L.: Quello che dà le notizie E.: Anche quello che si vede sui telegiornali

Ovviamente le nostre considerazioni sono state fatte sulla base della trascrizione che ci hai inviato e ciò, per quanto sia il più fedele alla realtà, per certi versi potrebbe rappresentare un limite (es. dalla trascrizione gli interventi dei bambini sono riportati uno dopo l'altro: i bambini che sono intervenuti hanno veramente rispettato il proprio turno o hanno parlato "uno sopra l'altro"?).

Queste dinamiche si analizzano con maggior correttezza solo dopo aver assistito direttamente alla discussione.

Ad ogni modo, dalla tua trascrizione si evince chiaramente il tuo obiettivo, la tua intenzionalità, a volte anche esplicitando chiaramente il voler garantire a tutti "la parola"; ti dirò di più, la cosa bella è leggere che si alternano domande a momenti di ascolto non giudicanti anche da parte dei bambini.

Mi piacerebbe tanto sapere come si è evoluta la discussione, anche perché la stessa lettera scritta dai bambini di seconda al Presidente Conte è un'espressione ben formalizzata del diritto alla parola, quindi ben centrata sul tuo obiettivo iniziale.

Federica Pagani

Buongiorno Paola,

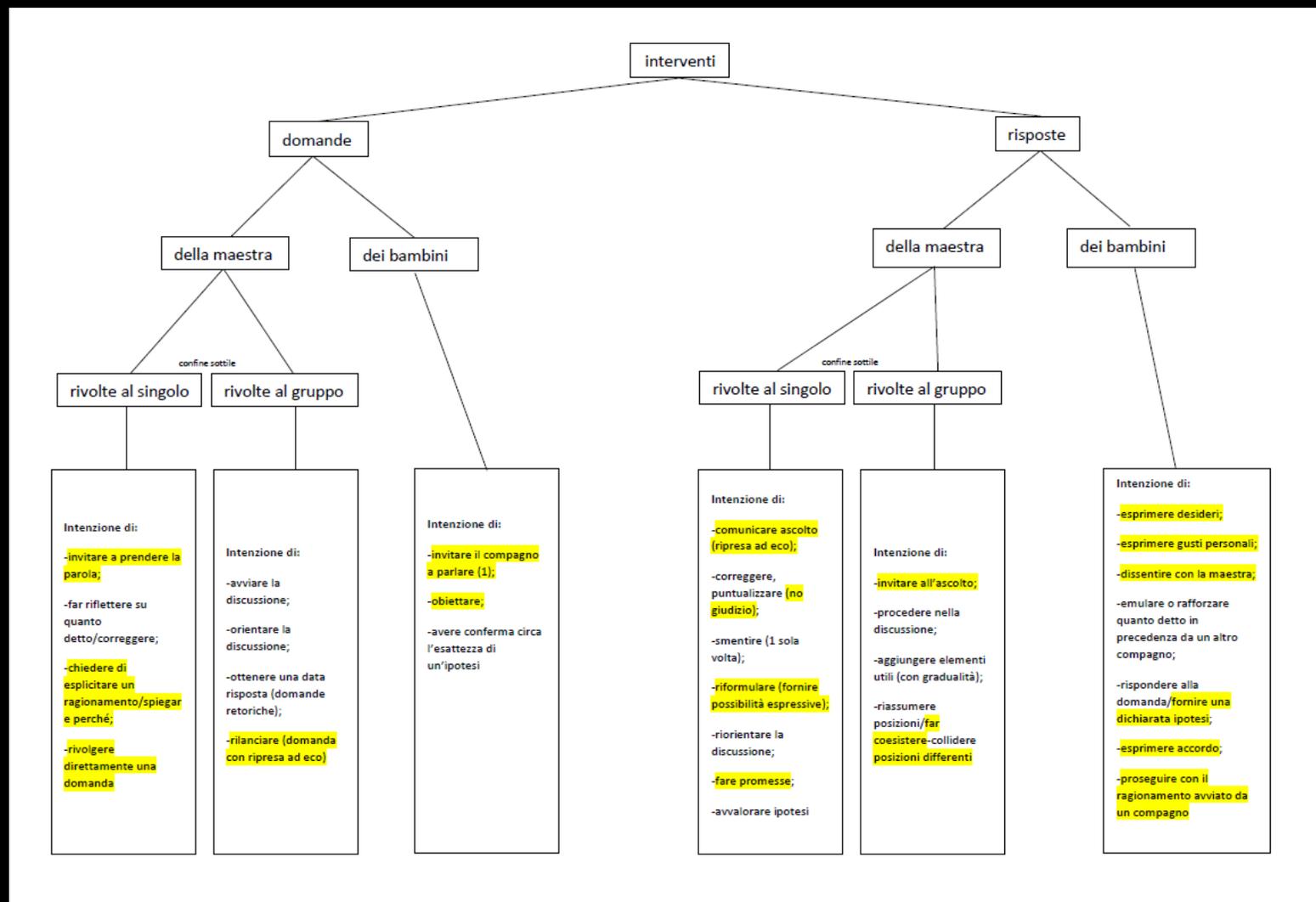
la ringrazio per aver condiviso con noi la discussione avvenuta con i suoi alunni di classe prima. Come lei stessa ha sottolineato, in questa fase della crescita dei bambini, è fondamentale creare le condizioni preliminari affinché si sviluppino le capacità di discutere in gruppo, di ascoltare e collegarsi ai ragionamenti altrui, di gestire in autonomia i turni di parola,... Esse pongono le basi per permettere loro di esercitare il diritto di parola nella maniera più consapevole possibile. Vorrei concentrarmi inizialmente sulle sue scelte comunicative per poi analizzare il comportamento dei bambini.

Innanzitutto fin dai primi interventi notiamo che viene esplicitato ai **bambini** che loro avranno un **ruolo attivo** nella discussione e che l'insegnante non si limiterà a raccontare un aneddoto in modo unidirezionale. Lei, infatti, utilizza espressioni come: **mi piacerebbe sapere che cosa ne pensate di questa cosa, mi piacerebbe raccontarvela e sapere che cosa ne pensate.**

Proseguendo nella lettura espressioni come: dimmi, anche tu hai da raccontare, nemmeno a te,... mi hanno fatto pensare che lei abbia voluto trasmettere loro l'idea di libertà nel manifestare le proprie perplessità, opinioni e necessità anche che andassero al di fuori dell'argomento in sé. Se è pur vero che ha raccolto questi interventi ha bilanciato con altre tipologie di rilanci. Ad esempio quando ha affermato: Bene, ma volete ascoltare quello che ho da raccontarvi, torniamo però alle mascherine, la domanda però era un'altra, mette in evidenza che nel momento in cui è in atto una conversazione è importante ritornare alla questione senza fare eccessive divagazioni. Nel primo rilancio vi è un'ulteriore sfumatura. Perché il diritto di parola venga esercitato in maniera funzionale è importante che l'argomento interessi i vari interlocutori e che ci sia un ascolto attento riguardo alla questione principale.

Ad un certo punto ha iniziato a porre delle domande molto più dirette che possiamo indentificare come stimoli aperti a risposta aperta. In essi ho letto la funzione di far capire ai bambini che ogni tipo di ipotesi era ben accetta e che a loro era affidata la gestione dei turni di parola: sapete cosa hanno fatto? sapete cosa potrebbero aver fatto? Ma a chi avranno scritto questa lettera? Altre ipotesi? Altre idee?

Chiara Aquilino



Torniamo alla prova di gruppo

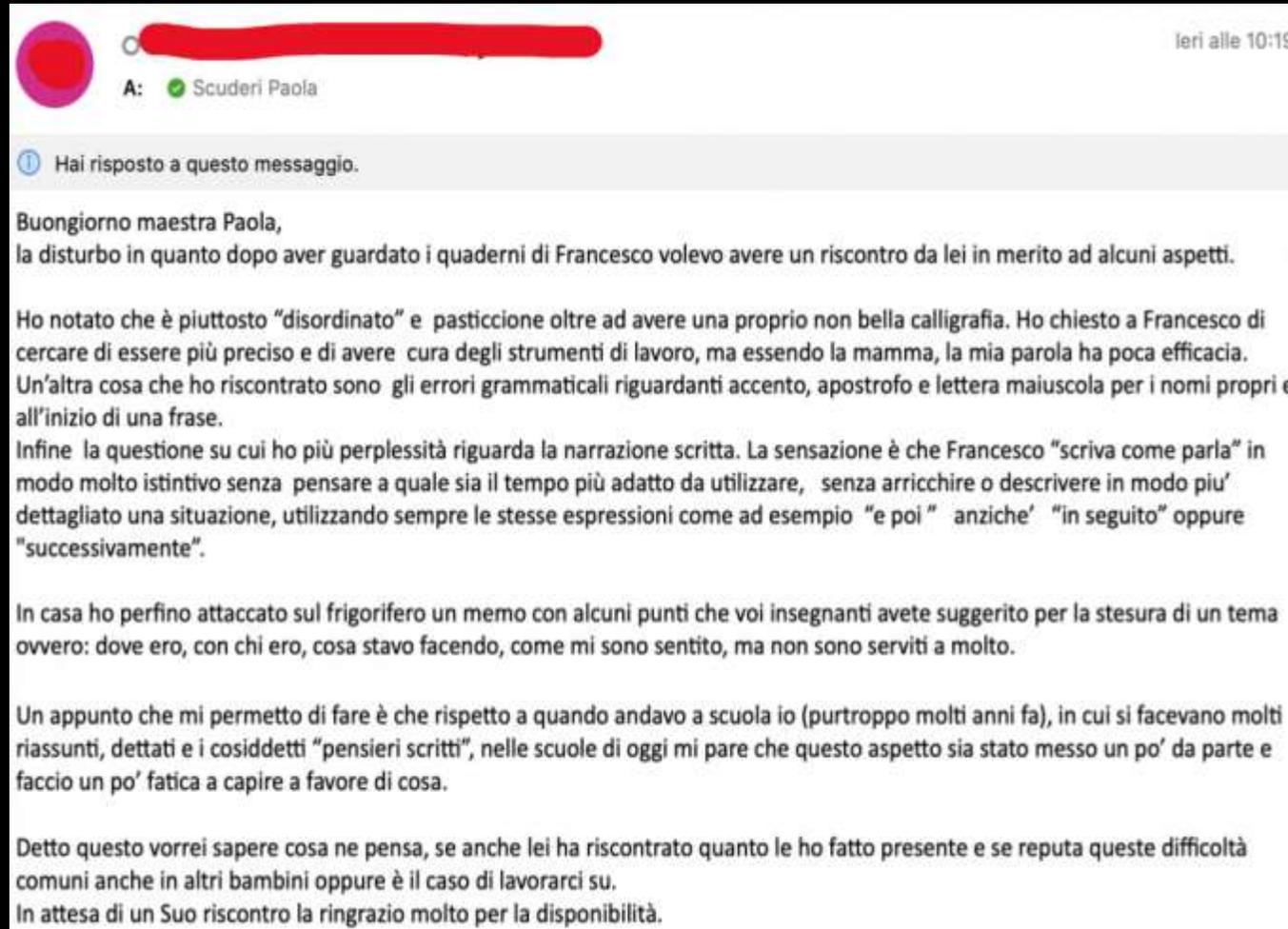
**Come far emergere le
credenze?**

**Come progettare una traccia
di intervista che sia adeguata
all'obiettivo?**

Strategie per far emergere le credenze nelle interviste

- **Domande** non solo generiche ma **focalizzate su esempi concreti** (tratti da esperienze professionali o di tirocinio) o su esempi possibili
- Utilizzo della **documentazione come attivatore** (partire da stralci di discussioni, video, immagini, consegne scritte o altro materiale didattico) per chiedere un parere
- Domande che mettano in **raccordo** la teoria o il **pensiero astratto** (cosa penso in generale rispetto ad un certo concetto) con il **pensiero pratico** (cosa faresti in questa situazione? Cosa pensi di questa azione compiuta dall'insegnante)
- **Portare esempi** e chiedere di analizzarli o valutarli
- **Chiedere esempi** rispetto a situazioni didattiche (o non didattiche) specifiche

Un documento inatteso ma ricco di stimoli per un'intervista



WhatsApp chat interface showing a message from Scuderi Paola. The sender's name is partially obscured by a red bar. The message text is as follows:

ieri alle 10:19

A:  Scuderi Paola

Hai risposto a questo messaggio.

Buongiorno maestra Paola,
la disturbo in quanto dopo aver guardato i quaderni di Francesco volevo avere un riscontro da lei in merito ad alcuni aspetti.

Ho notato che è piuttosto "disordinato" e pasticione oltre ad avere una proprio non bella calligrafia. Ho chiesto a Francesco di cercare di essere più preciso e di avere cura degli strumenti di lavoro, ma essendo la mamma, la mia parola ha poca efficacia. Un'altra cosa che ho riscontrato sono gli errori grammaticali riguardanti accento, apostrofo e lettera maiuscola per i nomi propri e all'inizio di una frase.

Infine la questione su cui ho più perplessità riguarda la narrazione scritta. La sensazione è che Francesco "scriva come parla" in modo molto istintivo senza pensare a quale sia il tempo più adatto da utilizzare, senza arricchire o descrivere in modo piu' dettagliato una situazione, utilizzando sempre le stesse espressioni come ad esempio "e poi" anziche' "in seguito" oppure "successivamente".

In casa ho perfino attaccato sul frigorifero un memo con alcuni punti che voi insegnanti avete suggerito per la stesura di un tema ovvero: dove ero, con chi ero, cosa stavo facendo, come mi sono sentito, ma non sono serviti a molto.

Un appunto che mi permetto di fare è che rispetto a quando andavo a scuola io (purtroppo molti anni fa), in cui si facevano molti riassunti, dettati e i cosiddetti "pensieri scritti", nelle scuole di oggi mi pare che questo aspetto sia stato messo un po' da parte e faccio un po' fatica a capire a favore di cosa.

Detto questo vorrei sapere cosa ne pensa, se anche lei ha riscontrato quanto le ho fatto presente e se reputa queste difficoltà comuni anche in altri bambini oppure è il caso di lavorarci su.

In attesa di un Suo riscontro la ringrazio molto per la disponibilità.

La costruzione della traccia: prima versione

Maestra: Roberta

Classe: V

Ho scritto più domande per lo stesso focus, avrei bisogno di sapere qual è la più indicata.

 **Chiarire l'obiettivo dell'intervista**

Focus	Domanda	Obiettivo domanda	Osservazioni
Domanda generica sulla didattica a casa a distanza	Com'è lavorare da casa? (Domanda generica e non utile all'obiettivo; forse si può chiedere come si è organizzata con la didattica a distanza, quali scelte ha fatto) Quali sono i punti di forza e di debolezza di fare didattica da casa? Quali strumenti ti aiutano a svolgere la didattica da casa? (Come mai vuoi sapere gli strumenti?) Ci sono aspetti del lavoro a scuola di cui senti la mancanza? (Cosa vuoi sapere da questa domanda? Perché ti sembra importante?)		
Diritto alla parola	Come vivi adesso il tema del diritto alla parola? (Domanda un po' generica, meglio quella successiva) È possibile nella tua esperienza garantire la libertà di espressione? In che modo? Puoi farmi un esempio? La didattica a distanza può supportare il dialogo? In che modo? Nella scorsa intervista come elementi che facilitano avevi citato le molteplici occasioni di discussione e il fatto che ti trovi a tuo agio nell'affrontare qualsiasi argomento. Negli aspetti che limitano la libertà di espressione avevi parlato di mancanza di tempo e di quanto sanno i bambini e quanto i genitori vogliono che sappiano, esempio della parola "prostituta". Quali sono ora gli elementi che facilitano e che limitano la libertà di espressione?		

La costruzione della traccia: versione definitiva

	Domanda	Obiettivo
a)	Come hai organizzato la didattica a distanza, quali scelte hai fatto?	Organizzazione della didattica a distanza.
b)	L'Articolo 13 della Convenzione internazionale dei Diritti dell'infanzia (1989) dice: "Il fanciullo ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del fanciullo". Cosa ne pensi?	Credenze sulla libertà di espressione.
c)	"È attraverso la parola e il dialogo tra interlocutori che si rispettano reciprocamente, infatti, che si costruiscono significati condivisi e si opera per sanare le divergenze, per acquisire punti di vista nuovi, per negoziare e dare un senso positivo alle differenze così come per prevenire e regolare i conflitti. La lingua italiana costituisce il primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi. La lingua scritta, in particolare, rappresenta un mezzo decisivo per l'esplorazione del mondo, l'organizzazione del pensiero e per la riflessione sull'esperienza e il sapere dell'umanità" (Indicazioni Nazionali 2012). Cosa ne pensi?	Credenze sulla comunicazione orale e scritta.
d)	Quali sono le condizioni che facilitano l'esercizio del diritto di parola? Se possibile, fai degli esempi.	Credenze sulle condizioni che facilitano diritto di parola
e)	Quali sono le condizioni che limitano il diritto di parola? Se possibile fai degli esempi.	Credenze sulle condizioni che limitano diritto di parola.
f)	C'è qualche aspetto che ti interesserebbe conoscere meglio sulla libertà di espressione dei <u>bambini</u> ?	Credenze sul diritto di parola.
g)	Se volessi osservare un momento a scuola in cui viene esercitato il diritto di parola, quale attività mi proporresti?	Credenze sulle pratiche associate diritto di parola.

Come individuare rigorosamente, nei dati di un'intervista, temi ricorrenti che possono portarci a delineare una credenza?

Quali sono le fasi dell'analisi?

Come passare dalle categorie iniziali (codici) a categorie più generali (temi)?

Le strategie di Rebecca per far emergere le credenze

- I: Ora entreremo più nel merito del mio argomento di tesi che tratta il diritto di parola e di espressione, ora invio nella chat della videochiamata il breve articolo della Carta dei Diritti dell'Infanzia che tratta proprio il diritto di espressione dei bambini, e **le chiedo che cosa ne pensa, quindi prenda pure tempo per leggere e poi mi dice che ne pensa.**
- [L'Articolo 13 dice: "Il fanciullo ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del fanciullo".]

Le strategie di Rebecca per far emergere le credenze

- B: Allora abbiamo trattato con i bambini alcuni articoli perché, come ci siamo rifatti alla costituzione ci siamo rifatti ad altri documenti condivisi a livello nazionale e internazionale, e direi che questo è uno dei diritti fondamentali, perché io nella mia didattica cerco di trarre spunto, e non è una cosa inventata da me naturalmente lei che è fresca di studi lo sa meglio di me, da ciò che i bambini raccontano, dai loro racconti ci si può agganciare a qualsiasi tipo di attività che un insegnante abbia voglia di svolgere all'interno di una classe. Prima di tutto perché nasce da una loro esigenza, quindi loro sono più interessati quindi l'interesse viene stimolato maggiormente, e poi perché la didattica fa proprio parte della loro vita, non è qualcosa di lontano, è un qualcosa che li appartiene, comprendono di più perché è giusto formarsi, perché naturalmente si riprende spunto dalle loro necessità, dopodiché l'insegnante amplia no? questa loro visione ehm mi verrebbero in mente tanti esempi...
- I: Me **ne parli pure, se ne vuole raccontare qualcuno.**

Le strategie di Rebecca per far emergere le credenze

- B: Dobbiamo tenere conto che non tutte le famiglie, oserei dire che sempre meno famiglie si dedicano all'ascolto ehm perché ci sono tantissimi impegni, quotidiani, per lavoro, ecco. Per cui i bambini colgono proprio hanno questo desiderio, noi lo capiamo, per esempio quando un bambino durante l'intervallo si avvicina e mi dice "Ti posso raccontare?", e questo è un suo diritto.
- I: Certo.
- B: Questo è un suo diritto di poter parlare con tutta la classe e di poterlo fare anche in un rapporto uno a uno. Certo non è sempre possibile e facile, perché i momenti che possiamo dedicare al singolo bambino sono più limitati rispetto a quelli che possiamo dedicare a tutta la classe, però sono importantissimi. Poi il diritto alla libertà di espressione è anche all'espressione scritta.
- I: Certo.
- B: Non dobbiamo dimenticare questa. Per cui a volte è importante...a volte leggendo quello che il bambino ci scrive ci sembra inadeguata no? Oppure un fuori tema tra virgolette, però bisogna saper cogliere cosa vuol dire "Perché il bambino mi ha scritto questa cosa?", prima di sgridarlo, dire: "No non ha capito niente, dovevi scrivermi un'altra cosa!". Allora lì si accende la curiosità, perché non chiamarlo vicino e dirgli: "Bello il tuo lavoro, ma perché hai voluto proprio raccontarmi questo? Secondo te era quello che ti chiedeva la consegna? Oppure avevi proprio voglia di dirmi questa cosa?". E a volte i bambini ti dicono che sì, avevano proprio voglia di dirti quella cosa, e avevano capito che non c'entrava niente con quella consegna, però in quel momento desideravano comunicare qualcosa. E quindi bisogna fare molta attenzione secondo me anche quando si leggono delle cose dei bambini a tenere sempre presente questa cosa. Per cui prima di dire "Non hai capito la consegna" magari pensare un attimino che c'è qualcosa dietro. Come si potrebbe parlare tanto anche dell'aspetto artistico.
- I: Certo.

Riferimenti bibliografici della lezione

- Pagani, V. (2020). Dare voce ai dati. L'analisi dei dati testuali nella ricerca educativa. Reggio Emilia: Edizioni Junior-Bambini Srl. **Primo, Secondo, Terzo e Quarto Capitolo**
- Pastori, G. (2017). In ricerca. Prospettive e strumenti per educatori e insegnanti. Parma: Junior-Spaggiari. **Nono Capitolo.**